

A close-up, high-contrast portrait of a woman with dark hair and eyes, looking directly at the camera. The lighting is dramatic, with strong highlights on her face and deep shadows in her hair and around her eyes. The overall tone is somber and intense.

MARIA ROSARIA SELO

**VINCENZINA
ORA LO SA**

Rizzoli

Maria Rosaria Selo

Vincenzina ora lo sa

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© Maria Rosaria Selo, 2023

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with Silvia Meucci Agency – Milano

ISBN 978-88-17-17419-0

Prima edizione: maggio 2023

I versi citati a pagina 103 sono tratti da *Gli operai*, parole di A. Luporini,
Musica di G. Gaber © Copyright 1972 by Edizioni Curci S.r.l. – Milano

I versi citati alle pagine 69 e 70 sono tratti da Pier Paolo Pasolini,
Poesia in forma di rosa, Garzanti.

Vincenzina ora lo sa

A Domenico Attanasio, un uomo perbene.

*A Guido Ruggiero, infinito amico
che ha avuto troppo poco tempo...*

Non si entra nella verità senza essere passati attraverso il proprio annientamento; senza aver soggiornato a lungo in uno stato di estrema e totale umiliazione.

SIMONE WEIL

Introduzione

Italsider, Bagnoli, 10 novembre 1981

È l'inizio del giorno.

Il capannone numero 5 resta umido e freddo nonostante lo spolvero di sole che penetra dal lucernario e i mille respiri intorno. Sembrano soffi di un mantice che spazza via le cattive notizie, aliti di uomini e donne che sperano si delinei un futuro in quel ristagno che pare farsi denso, definitivo.

Il leggero colpo di tosse provoca un fischio che viene amplificato dall'altoparlante. Gli occhi grigi di Vincenzina Ruggiero guardano i caschi gialli dell'Italsider di Bagnoli e le bandiere rosse appena sotto di lei.

C'è un'assemblea interna organizzata dalle maestranze. È una folla composta. Malgrado il presagio di un avvenire disperato, intorno solo un brusio che sa di attesa. Qualcuno fuma, qualcun altro si soffia il naso, chi tosse, ma tutti, ora, osservano la figura minuta di Vincenzina, che porta il camice verde con l'orgoglio di una uniforme e tiene il microfono in mano con un lieve tremore.

«Jamme, Vincenzi', parla!» urlano più voci.

Lei è tra gli ultimi arrivati, entrata nello stabilimento nel 1975 dalla porta di servizio, in punta di piedi, con